



Piazza Duomo in questi giorni

## Lettera agli operatori del turismo e ai pellegrini

**C'**è una direttiva ufficiale - per il diffondersi del coronavirus - che mette uno stop a molte attività. E c'è pure una frenata ufficiosa, dettata da emotività soggettiva. L'ordinanza sarà temporanea. Più tempo, invece, richiederà la ripresa dei mestieri. **Agli operatori turistici** Tale situazione, per quanto è di nostra competenza, ci porta a condividere il momento difficile con tutti gli operatori del comparto turistico. Rivolgiamo loro, e alle loro famiglie, un pensiero grato e un forte incoraggiamento. I loro servizi - dai trasporti alla guida, dalla ristorazione ai tour operator - favoriscono i viaggiatori più diversi. Non è pertanto una categoria, bensì una filiera. L'impatto economico, di un flusso asciugato, mostra già i primi segni. Quanti sono impiegati in questo settore, poi, normalmente

presidiano il *front desk* della generale accoglienza. Una posizione che li porta a essere - insieme ad altri - soggetti a maggior rischio di contagio sanitario. Per tanti motivi, allora, siamo loro vicini. **Ai viaggiatori dello Spirito** La riduzione dei movimenti turistici non interpellava, però, solo l'economia. Comprime pure le esperienze dei «viaggi dello spirito». Sia quelli in entrata, nelle nostre regioni, sia quelli in uscita. Basti pensare, ad esempio, alle città d'arte (ovunque, per lo più, «arte sacra»), agli antichi cammini, agli isolati monasteri e a quei luoghi scelti per ritrovare spazi di comunione con la famiglia. Tutte ricchezze dei nostri

territori ora poco frequentati. Neppure i pellegrini verso le mete classiche del mondo godono riparo. Santuari e luoghi santi - con modulazioni diverse - sono difficilmente raggiungibili o accessibili. La nostra preghiera è soprattutto per i malati. I primi a risentire di questo stallo. La solidarietà, poi, va a quanti li assistono, sia quando intraprendono un viaggio sia quando restano a casa. La carità è un precetto che vige - anche e soprattutto - nei momenti difficili. A ciascuno, il «pellegrinaggio di desiderio» porti gli stessi frutti spirituali di quello reale. **L'augurio per il futuro** In questo momento, ci piacerebbe

poter fantasticare con voi sul futuro. Ancor più ci piacerebbe poter ripetere quello che Pietro disse all'uomo ripiegato: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» (Atti 3, 6). Purtroppo, personalmente, difettiamo anche di questa forza. Convidiamo volentieri però - confermando la disponibilità alla collaborazione - la speranza, non ipotetica, che ogni quaresima (quarantena) termina con la Pasqua di Resurrezione.

**Massimo Pavanello**  
Incaricato Turismo  
Conferenza episcopale lombarda  
**Tiziano Zoli**  
Incaricato Turismo  
Conferenza episcopale Emilia-Romagna  
**Fabio Mattiuzzi**  
Incaricato Turismo  
Conferenza episcopale Triveneto



Una lettura di padre Costa del momento che stiamo vivendo con un richiamo

al titolo della proposta pastorale di quest'anno dell'arcivescovo

## La Chiesa si prende cura dell'anima e del corpo

DI ROBERTO COLOMBO \*

**L**a decisione, ponderata e sofferta, dei vescovi di sospendere nelle chiese la celebrazione dell'Eucaristia «con il concorso di popolo» nasce da una carità pastorale verso i fedeli e una saggezza nell'esercizio del governo della Chiesa locale, e dal senso di responsabilità civile nei confronti delle comunità la cui salute - un bene fondamentale della persona - è esposta al rischio di una malattia trasmissibile attraverso la vicinanza stretta e il contatto fisico. Quando i rischi connessi all'infezione riguardano in maggior misura alcune fasce della popolazione più vulnerabili, quali gli anziani, i già affetti da altre patologie croniche o debilitanti e i soggetti con una compromissione parziale della funzionalità respiratoria o un deficit immunitario, la carità pastorale prende la forma squisitamente evangelica della prossimità a chi è più debole, fragile e indifeso di fronte a una possibile minaccia per la sua vita. Senza nulla togliere né sminuire della centralità dell'Eucaristia nella vita spirituale dei credenti e del lodevole desiderio dei fedeli di poter partecipare alla Messa almeno

nisteriale della prima. Ed è proprio la storia delle Chiese locali a offrire esempi di una carità pastorale che si è chinata amorevolmente sulla sofferenza dei fedeli in tempi di contagio epidemico da malattie gravi che ha colpito alcune popolazioni italiane nei secoli passati. Nella stessa Lombardia ritroviamo la vicenda del vescovo di Pavia, il venerabile Angelo Ramazzotti che resse la Diocesi dal 1850 al 1858, e del suo predecessore Luigi Tosi, i quali dovettero affrontare rispettivamente le epidemie di colera che colpirono il territorio lombardo negli anni 1854-1855 e 1835-1837. Diversi furono i provvedimenti presi dai due vescovi, certi che «la prudenza cristiana [...] ci consigli ad adoperare quelle misure di pulitezza e di igiene che anche dalla vigile autorità [civile] vennero prescritte» (A. Ramazzotti). Le indicazioni e le dispense dagli obblighi riguardanti il clero e i fedeli avevano per oggetto anche l'amministrazione e il ricevimento dei sacramenti e le celebrazioni liturgiche, evidenziando la necessità che i sacerdoti in cura d'anime non prendano iniziative estemporanee: «È importantissimo alla salute pubblica e al buon ordine che sia da tutti i Rr. Parochi tenuto un prudente metodo uniforme rispetto a quanto stabilito dal vescovo in ragione del bene comune (A. Tosi). Senza dimenticare di rivolgersi ai datori di lavoro per ricordare loro il dovere di non lasciar mancare lo stipendio

con regolarità anche a chi deve restare a casa a motivo dell'infezione, così che la fasce più economicamente deboli della popolazione non soffrano ulteriormente a causa dell'epidemia. Insieme alla preghiera perché il Signore misericordioso liberi presto il nostro Paese e il mondo da questa nuova minaccia per la salute dell'uomo, la Chiesa italiana vive una solidarietà sociale e una dedizione pastorale semplice ed efficace per contribuire con le autorità civili, gli operatori sanitari e tutti i cittadini ad affrontare secondo scienza e coscienza questa emergenza, con lo sguardo attento al bene comune.

\* **Facoltà di medicina e chirurgia, Università cattolica Consultore Dicastero per i laici, la famiglia e la vita**

# La situazione affaticata si rivela un'occasione

DI ANNAMARIA BRACCINI

**U**n periodo di doverosa e necessaria sospensione dei gesti di vicinanza, nelle consuete abitudini che esprimono amicizia, affetto o anche solo una stretta di mano di cortesia. Insomma, una separazione fisica che può, tuttavia, divenire un'inedita (e, forse, insperata) forma di prossimità spirituale e un desiderio di essere e di fare comunità. Padre Giacomo Costa, direttore del mensile *Aggiornamenti sociali*, gesuita, già segretario speciale del Sinodo dei vescovi sui giovani, sintetizza così la condizione nella quale tutti, per l'emergenza virus, ci troviamo. Situazione che, parafrasando il titolo della proposta pastorale dell'arcivescovo, «davvero può farsi occasione».

**Come leggere tutto questo nella prospettiva di celebrazioni, magari trasmesse in Tv o sui social, che - non avendo ovviamente, valore sacramentale - sono, tuttavia, una fonte di conforto per moltissimi?**

«Trovandoci in un passaggio molto delicato, abbiamo l'opportunità di non subirlo passivamente, ma di cercare di affrontarlo costruttivamente. Lo sconterò improvvisamente può portare a perdere i nostri punti di riferimento. Il rischio che vedo è di abbandonarsi all'irrazionalità, mentre è proprio questa l'opportunità, la possibilità che si apre e che va assunta: trovare strade per vivere profondamente - a livello personale e comunitario - la fede».

**Infatti, si moltiplicano sui media diocesani e, a livello locale su quelli parrocchiali, le proposte positive con dirette video e audio, sussidi, proposte...**

«Certo, ed è un segno rilevante. Ci sono tanti esempi per cercare di avere nelle proprie case, nei condomini, in palazzoni che ci sono sempre parsi senz'anima: le liturgie della Parola - aiutate, magari, dai parroci -, la co-

munione spirituale, la lettura della Bibbia... In questo senso, non dare per scontate le cose aiuta, in maniera più profonda, a riprenderci la nostra umanità di fedeli in Cristo». **Avendo più tempo a disposizione, o nuove modalità di comunicazione, possiamo chiederci, come cristiani, di che cosa sentiamo la necessità?**

«Penso che sia importante, anzitutto, sentire che qualcosa manca. L'occasione, ripeto, non viene da sola: è leggendola con fede che diventa un'opportunità. Da soli i fatti non significano niente, è sempre alla luce della Parola di Dio e della nostra fede che prendono senso. In questa prospettiva, per esempio, vivere anche in famiglia una celebrazione o una preghiera è una bella opportunità. Ed è anche - vorrei sottolinearlo - un'occasione per chi celebra. Siamo abituati, come preti, alla gente che viene a Messa, ma parlare attraverso i mezzi della comunicazione è un'altra cosa. Chiediamoci come le nostre pre-

dicazioni e omelie possano guadagnare in incisività, in modo da toccare le persone più profondamente. È una sfida: infatti, è ovvio che una dimensione sacerdotale da vivere attraverso la comunicazione a distanza risulti meno coinvolgente e più facile alla distrazione dei fedeli. Per questo dobbiamo rendere ancora più incisivo il messaggio, perché la gente è ancora lì, anche se non è seduta davanti a noi».

**Si dà per scontata la Messa domenicale, i sacramenti, l'oratorio e, anzi, esprimiamo spesso critiche, ma adesso che non li abbiamo, la richiesta è tanta.**

«È bello e spiega molto di quello che in fondo siamo, perché se manca qualcosa di importante, di fondamentale, corriamo a trovare rimedi: significa che senza tutto questo - e, dunque, senza il Signore - non possiamo vivere».



I vescovi lombardi durante la riunione a Caravaggio

sul territorio

## Le «buone prassi» liturgiche

**P**er fare fronte all'emergenza socio-sanitaria provocata dal coronavirus, Comunità pastorali e parrocchie ambrosiane hanno adottato iniziative per venire incontro alle esigenze e ai desideri dei fedeli. Alcune di queste «buone prassi» liturgiche sul territorio sono segnalate su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Da Albavilla a Bresso, da Cernusco sul Naviglio a Cuggiono, da Cusano Milanino a Erba, da Magenta alle parrocchie di Milano, da Monza a Santo Stefano Ticino, da Sironne, Molteno, Brongio a Veduggio al Lambro. In particolare a Legnano, oltre al-

le Messe, vengono trasmessi online sui siti delle parrocchie e sulla pagina Facebook dell'Azione cattolica gli appuntamenti dei Quaresimali proposti alla città, in collaborazione con Ac, sul tema «Resurrezione è vita. Testimoniare il Vangelo nel Terzo Millennio». [Legnanoneus.com](http://Legnanoneus.com) si è reso disponibile per la ritrasmissione del segnale così si possono raggiungere molte più persone tramite YouTube. Come in altre realtà, le Messe di Legnano sono trasmesse anche in diretta radiofonica, grazie alla disponibilità di *Radio Punto* sulla frequenza Fm 88.150.



Roberto Colombo

## Hend, la musulmana che prega per l'Italia

DI FABRIZIO ANNARO

**«L**'Italia è un Paese che ci ha abbracciato, ci ha dato molto e si è schierata al nostro fianco in tutto. Oh Dio, preserva l'Italia in quanto è un Paese che ci ha dato la libertà di culto e io qui ho trovato, bene, sicurezza, e libertà. Dignità e libertà per noi musulmani. Oh Dio, tieni l'Italia lontana dal male, dalle malattie e dai virus». Questa è la semplice, breve e toccante preghiera scritta da Hend, donna musulmana che frequenta «Spazio colore», luogo di incontro, dialogo e confronto fra donne italiane straniere nei locali della parrocchia San Biagio di Monza. Le attività di questo progetto, promosso dalla Caritas di Monza, coinvolgono circa 160 donne provenienti in prevalenza dal

Nord d'Africa, ma anche da altri Paesi del mondo. L'obiettivo principale è quello di favorire l'integrazione, l'emancipazione e la cittadinanza attiva di donne immigrate attraverso attività e azioni nelle quali sono esse stesse protagoniste. Le donne che partecipano a «Spazio colore», oltre che incontrarsi dal «vivo», aderiscono a un gruppo di Whatsapp ove ognuna scrive e propone pensieri e riflessioni ispirati dalle vicende della vita quotidiana. La preghiera di Hend è giunta alle donne di «Spazio colore» proprio grazie a questo strumento. «Spazio colore» prevede l'attivazione di corsi di formazione su specifiche figure professionali come le guide turistiche interculturali oppure l'accompagnamento alla patente, i corsi di informatica, lo spazio bimbi

e le letture interculturali. Non mancano momenti di dialogo, scambio e confronto. Il progetto opera in un contesto di «welfare generativo» e ha lo scopo innanzitutto di favorire la consapevolezza delle proprie risorse nelle partecipanti al fine di farne attrici e non solo fruitrici di azioni valorizzando le loro competenze pregresse e trasversali. Inoltre si vuole realizzare i seguenti obiettivi: favorire il processo di emancipazione sociale delle destinatarie; costruire il senso di responsabilità civile e di cittadinanza attiva attraverso esperienze di volontariato; conoscere la cultura italiana e in particolare quella monzese; aumentare la capacità di utilizzo e interazione con i servizi del territorio.

## I video tutorial del Csi per allenarsi a casa

**I**n tempi di emergenza Coronavirus allenarsi è praticamente impossibile. Ecco allora che il Csi Milano inventa il progetto «Keep fit! Play at home»: proposte ed esercizi per allenarsi a casa. Grazie alla creazione di video tutorial, bambini e ragazzi di tutte l'età possono continuare a praticare attività sportiva nel rispetto delle normative che impongono l'impossibilità di accedere ai campi di gioco. Le proposte possono essere sviluppate in casa, da soli o in compagnia dei familiari. Non c'è contatto fisico, ma sempre una base motoria e tecnica, sviluppate con palloni, attrezzi di fantasia, in acrobazia e in continua competizione con se stessi o con un amico. I video sono stati

realizzati grazie all'idea di Daniele Tacchini, formatore del Csi Milano, in collaborazione con la società di calcio Aurora Desio che ha messo a disposizione i suoi ragazzi e i suoi allenatori. I tutorial sono visibili sul canale YouTube del Csi Milano nella playlist dedicata. Il progetto «Keep fit! Play at home» offre la possibilità di continuare a essere squadra anche a distanza. Gli allenatori inviano il tutorial ai propri atleti e loro, dopo essersi allenati, inviano il proprio video di allenamento. Inoltre, ogni società sportiva potrà inviare ai canali ufficiali del Csi Milano il video più bello della propria realtà che sarà pubblicato e il video più votato attraverso i like riceverà un premio.



Uno degli esercizi proposti